

Una nuova settimana di lotte per i contratti e le riforme

Se il padronato cercherà diversi

GLI EDILI PRONTI A NUOVE AZIONI

Minacce di serrata in due fabbriche dell'Italcementi

EDILI

Gli edili si stanno preparando all'incontro, che si svolgerà venerdì 17 a livello delle delegazioni plenarie per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le tre Federazioni nazionali (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL) attribuiscono allo incontro di venerdì carattere risolutivo, sottolineando ancora — è scritto in un comunicato — che la condizione indispensabile affinché si possa giungere alla definizione della vertenza è che l'associazione dei costruttori (ANCE) accolga le rivendicazioni dei lavoratori in ordine ad un forte ed immediato aumento dei salari, alla contrattazione articolata, all'orario di lavoro e ai diritti sindacali. La vertenza degli edili è giunta ad un momento decisivo e attorno ad essa cresce l'attenzione e la partecipazione dei lavoratori.

«E' ferma intenzione dei sindacati — prosegue la nota — non consentire prolungamenti artificiosi e dilatori e trarre senza indugi dalle proposte che l'ANCE si è impegnata a prospettare tutte le conseguenze in ordine allo sviluppo della lotta contrattuale. E' in questa prospettiva che gli organismi direttivi nazionali delle tre organizzazioni hanno esaminato la situazione e deciso le iniziative necessarie per realizzare una vasta campagna di consultazione della categoria attraverso la convocazione in tutte le provincie e ai vari livelli di assemblee, riunioni e comizi unitari. La costante è quella di intensificare la pressione dei lavoratori e a prepararsi alla immediata attuazione di ulteriori, più massicci ed intensi programmi di lotta, qualora la trattativa di venerdì non approdasse a quei risultati positivi che sono nelle attese della categoria, la quale è fortemente e consapevolmente impegnata con tutto il proprio peso politico-sindacale nello scontro in atto tra movimento sindacale e padronato per il rinnovo dei contratti di lavoro e nelle azioni di sciopero in corso nel Paese in questi giorni a sostegno delle vertenze generali per una nuova politica della casa, per la riforma sanitaria e quella fiscale».

Proprio in riferimento al carattere estremamente impegnativo della trattativa di venerdì, le Federazioni nazionali hanno invitato le proprie organizzazioni periferiche a convocare larghi gruppi di lavoratori per sabato, giorno immediatamente successivo all'incontro per valutare tempestivamente i risultati e le prospettive.

CAVATORI

In tutto il paese i cavoratori hanno preso parte con adesioni pressoché totali allo sciopero nazionale di 24 ore proclamato in seguito alla rottura delle trattative e al rinnovo del contratto di lavoro. Particolarmente imponenti gli scioperi a Carrara e Trani.

TESSILI

Le segreterie dei tre sindacati si sono incontrate a Milano per un esame della situazione sindacale della industria tessile e dell'abbigliamento, relativamente alla contrattazione in corso e dei prossimi futuri rinnovi contrattuali.

CEMENTIERI

E' iniziato ieri mattina lo sciopero di 72 ore dei lavoratori del cemento e amianto-cemento. In tutti gli stabilimenti interessati lo sciopero è riuscito totale per gli operai e in diversi stabilimenti anche per gli impiegati e gli equiparati. La direzione dell'Italcementi è intervenuta, a quanto risulta ai tre sindacati agli stabilimenti di Civitavecchia, di Sengaglia e di Rezzato, con lettere minacciose e provocatorie verso i gruppi di lavoratori. In tale lettera l'Italcementi invita i lavoratori a presentarsi al lavoro nei giorni dello sciopero, affermando che in caso contrario la direzione sarà costretta a chiudere lo stabilimento e a licenziare tutti i lavoratori in Cassa integrazione, minacciando quindi una vera e propria serrata.

Per i lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento sono in corso trattative. Nuove riunioni sono previste per il 23 e 24.

TELEFONICI

Lo sciopero nazionale del personale dei ponti radio e dei centri di manutenzione dell'azienda statale telefonica indetto dal sindacato telefonico aderente alla CGIL che si è svolto ieri ha visto la partecipazione del 90 per cento dei lavoratori.

MONOPOLI DI STATO

I lavoratori della manifattura tabacchi, delle saline, delle agenzie coltivazioni tabacchi, dei magazzini depositi e degli uffici centrali e periferici scenderanno in sciopero con azioni articolate dal 20 a 30. La vertenza riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, la istituzione della settimana corta, l'adeguamento degli organici ed altre richieste.

LATERIZI

Le segreterie nazionali della FILLEA, FILCA e FENEA confermano la dichiarazione di sciopero per 24 ore nella giornata del 15 ottobre e ulteriori 24 ore da programmare provincialmente nell'industria dei laterizi.

Nel giro di 48 ore gravi violenze poliziesche a Roma

Aggressione della celere davanti alla Pantanella

Cariche contro gli operai in sciopero per un loro compagno ucciso in fabbrica - Nessun lavoratore ha varcato i cancelli - Altre 24 ore di astensione dal lavoro decise dalla CGIL - Provocazione poliziesca contro i 500 dipendenti della Romanazzi

Nuove gravissime violenze poliziesche a Roma, dopo quelle contro i baraccati, e stavolta nei confronti degli operai in sciopero per la morte di un loro compagno di lavoro, per l'ennesimo «omicidio-bianco» provocato dai massacranti ritmi di lavoro e dalla mancanza di adeguate misure antinfortistiche. E' avvenuto ieri mattina, all'alba, alla Pantanella, il pastificio e complesso dolciario dove lavorano oltre 400 operai. Già da oltre un mese i lavoratori erano in lotta per mettere fine alle disumane condizioni di lavoro, per l'applicazione contrattuale delle qualifiche, per la contrattazione del cottimo, per l'integrazione degli organici e le pause di riposo, e infine per l'eliminazione dei contratti a termine, divenuti ormai prassi alla Pantanella e arma del padrone per cercare di intimidire gli operai con la minaccia del licenziamento.



I lavoratori della Romanazzi davanti alla fabbrica

Poi, sabato mattina, nel reparto biscottificio, un operaio di 38 anni, padre di due bimbi, Pietro Ferrappi, è morto schiacciato da una vasca im-pastatrice. Appena si è sparsa la notizia della tragedia tutti gli operai del reparto sono usciti dalla fabbrica per l'intera giornata, mentre in tutti i settori del complesso di Porta Maggiore i lavoratori sono scesi in sciopero per due ore. Domenica, rendendosi conto dello stato di estrema tensione per la morte dell'operaio, il sindacato CGIL ha proclamato per ieri 24 ore di sciopero.

Alle 5, così, la fabbrica era presidiata da forti picchetti di sindacalisti e operai, alcuni dei quali con bandiere rosse. Ilistate a tutto per la morte del Ferrappi, e cartelli. Alle 5 e mezzo, a tutta velocità, sono piombate dinanzi alla fabbrica alcune jeep, cariche di celerni, con elmetti, visiere, manganelli e borse zeppa di lacrimogeni. I questurini si sono dapprima schierati, dinnanzi ai cancelli stendendo gli scudi di plastica, poi hanno cercato in tutti i modi di provocare sindacalisti e operai, spingendoli, insultando, intimando ai picchetti di andarsene. Poi si sono scagliati contro alcuni operai, strappando loro le bandiere e i cartelli, fermandone due, Giuseppe Furfaro e Carlo Marenga e picchiandoli selvaggiamente dinnanzi ai cancelli. Sindacalisti e lavoratori hanno reagito, giuocando a liberare il due e a questo punto nuovamente i celerni si sono scagliati contro gli operai, manganellando chiunque capitava a tiro. Poi i questurini si sono asserragliati dentro la fabbrica, e per tutta la giornata sono rimasti dentro la Pantanella, probabilmente per esaudire un desiderio del padrone.

La risposta dei lavoratori è stata pronta: lo sciopero è riuscito pienamente, nessun operaio, né al mattino né al pomeriggio, ha varcato i cancelli della fabbrica. Inoltre la CGIL ha proclamato per oggi altre 24 ore di sciopero: i lavoratori parteciperanno in massa ai funerali del loro compagno ucciso sul lavoro, che si svolgeranno alle 15 dell'obitorio.

La CGIL nei giorni scorsi aveva presentato una documentazione scritta di denuncia all'Istituto del Lavoro contro la Pantanella per mettere fine alla intollerabile procedura dei contratti a termine. La Filzia CGIL e la Camera del Lavoro provinciale di Roma hanno inviato un fonogramma di protesta al ministro del Lavoro Donat Cattin, con tro l'atteggiamento di provocazione da parte della polizia, nelle manifestazioni sindacali. La improvvisa entrata in scena della polizia, ieri mattina, chiaramente alla ricerca dello scontro, segna una grave svolta: già l'altro giorno, con le cariche contro i baraccati che avevano occupato le case INCIS e contro le madri che erano entrate in una scuola deserta per permettere ai figli di poter studiare, si era avuta una lampante dimostrazione che qualcuno in alto vuole cercare di piegare il vasto e unitario movimento.

L'episodio della Pantanella non è isolato. Sempre ieri mattina, a Roma, si è avuta una altra tappa dell'escalation poliziesca: alla Romanazzi, la fabbrica che costruisce rimorchi per autotreni. Da sei anni i 500 dipendenti dello stabilimento lungo la Tiburtina lottano per ottenere la Commissione Interna. Da cinque giorni ormai sono in sciopero, uno sciopero ad oltranza, fino a quando non avranno ottenuto la CI. Proprio ieri mattina doveva aver luogo l'incontro decisivo tra il padrone e i dipendenti, ma quando sono giunti dinnanzi alla fabbrica i lavoratori hanno trovato oltre cento celerni schierati, manganelli in pugno. Altri picchetti si erano inoltre piazzati nell'interno dello stabilimento. Ma nonostante la provocatoria «protezione» poliziesca non si è trovato neanche un crumiro.

Per le riforme sociali

Domani a Milano sciopero generale

Si fermano anche Alessandria e Vercelli - Giovedì astensione generale dal lavoro ad Arezzo, venerdì a Padova

Per il lavoro e le riforme

18 comuni delle Madonie in sciopero

Dalla redazione

PALERMO, 13. Sciopero generale, oggi, nei diciotto Comuni delle Madonie in provincia di Palermo. La «fermata» è stata indetta da CGIL, CISL e UIL, dall'alleanza coltivata dai DCI, dal PSIUP e dalla DC con l'adesione di sei sindacati — riuniti in un comitato unitario — per richiamare l'attenzione del governo nazionale e regionale e degli enti pubblici sulla grave crisi che attanaglia i centri madoniti. Nelle prime ore del mattino, circa 300 lavoratori hanno occupato l'aula del consiglio di Collesano, dove rimangono tuttora.

Due sono i principali obiettivi della giornata di lotta: l'occupazione e la riforma agraria. Ben diecimila sono infatti nel diciotto paesi i braccianti agricoli disoccupati e altrettanti hanno scelto la via dell'emigrazione negli ultimi anni. Il comitato unitario per lo sviluppo della zona, nell'indire lo sciopero, ha sollecitato l'attuazione del piano di sviluppo agricolo delle Madonie, che comporta uno stanziamento di 97 miliardi e l'utilizzazione di 5 miliardi che l'Ente di sviluppo agricolo regionale ha a disposizione dal febbraio del '65.

Un altro grave problema al centro dello sciopero è quello dell'edilizia: l'edilizia sulle Madonie è infatti bloccata e cinquemila operai del settore rischiano da un momento all'altro di restare senza lavoro.

a. i.

Studenti e professori contro l'autoritarismo

Occupano il liceo per il sacerdote cacciato

Quattro giorni di sciopero nelle scuole secondarie di Avellino

Dal nostro inviato

AVELLINO, 13. La sede del lupo classico «Pietro Colletta» di Avellino è stata occupata da centinaia di studenti in segno di protesta contro l'autoritarismo nella scuola e per solidarietà verso l'insegnante di religione, padre Pio Falconio, dichiarato «non idoneo all'insegnamento» nella sua scuola della repubblica, al termine di un'ispezione effettuata quattro o cinque mesi addietro. Il motivo ufficiale di questa gravissima decisione, resa nota nei giorni scorsi, si dice costituito dal fatto che l'insegnante non segnava i voti sul registro. In realtà, dicono gli studenti, padre Pio, «Francescano contestatore», è stato cacciato dalla scuola a causa delle sue idee innovatrici.

Sembra che il vescovo di Avellino, mons. Venerio, non sia del tutto estraneo alla vicenda. Infatti la testa del «Francescano irrequieto» venne chiesta con insistenza, dopo una feroce campagna di insulti, insicurezza morale, quindi — in occasione delle festività natalizie — egli, insieme con un gruppo di giovani allestiti, nella chiesa di Avellino, contro la cacciata contestazione, costituito da una serie di «collages» che denunciavano la fama nel mondo, gli orrori della guerra, l'una grossa fotografia nella quale si vedeva un vietnamita trascinato da due marines.

Contro l'attuale società dei consumi padre Pio aveva manifestato in occasione delle festività pasquali insieme agli studenti sdrainandosi a terra e recitando preghiere nel centralissimo «Pietro Colletta».

Un ispettore giurista da Roma — un prete — ha stabilito la «non idoneità» di padre Pio Falconio all'insegnamento. Gli studenti del liceo classico dello scientifico e di ragionieri hanno disertato per protesta.

A fianco agli studenti sono intervenuti anche i professori e presidi della provincia di Avellino, i quali hanno votato un ordine del giorno in cui «fanno proprie le motivazioni della protesta e si uniscono alla rivolta contro ogni principio di autoritarismo e di antidemocrazia nell'ambito della scuola»; inoltre «rivolgono un appello all'autorità scolastica affinché riveda e revochi il provvedimento preso nei riguardi di padre Pio perché palesemente lesivo della libertà e dell'attività dell'insegnamento».

G. Mariconda

Pressioni per il quadripartito

Da dorotei e PSU di nuovo il ricatto delle elezioni

Dichiarazioni di Tanassi e Colombo - Le sinistre dc si riuniranno con i morotei - Presto un incontro La Malfa-Ferri-De Martino?

Socialdemocratici e dorotei intensificano la pressione per la formazione di un governo quadripartito, riproponendo apertamente il ricatto delle elezioni anticipate. In questo senso si sono espressi apertamente ieri Tanassi e Colombo.

Il primo, dopo aver invitato la DC ad operare una scelta («se vuole il bicchiere, se vuole un quadripartito o se vuole lasciare le cose così come stanno»), ha detto che l'attuale governo «non può andare molto in là nel tempo. Certamente non può arrivare alle elezioni amministrative». Questa dichiarazione, resa dal leader di un partito che fa parte della maggioranza, contiene una evidente minaccia al governo. Tanassi, dopo un incontro con il socialista Corona, ha fatto sapere di avergli esposto «il suo punto di vista secondo il quale le sole soluzioni possibili sono o il quadripartito o le elezioni anticipate».

Come il PSU, anche i dorotei cercano di accelerare i tempi del governo e chiamano a nelle loro intenzioni dovrebbe portare i socialisti a cedere. Indicativo a questo proposito un discorso di Colombo che ha evocato la minaccia di un peggioramento della situazione economica qualora non si approdi ad un regime di «stabilità politica».

Egli ha riconosciuto che la crisi delle forze di maggioranza è grave, ma ha insistito sulla «validità di fondo della formula, che ci appare insostituibile», e sull'imponibilità di altre soluzioni estranee all'area di centro sinistra. Colombo si è quindi augurato che «le componenti della coalizione dissolta sapranno creare le condizioni del ritorno insieme avendo ben presente l'esigenza di evitare la fine anticipata della legislatura». Riecco qui la ricattatoria minaccia dorotea dello scioglimento delle Camere.

Questa linea, com'è noto, incontra fra l'altro l'opposizione delle sinistre democristiane. I loro leaders avranno giovedì un incontro con i morotei in preparazione della riunione di direzione del giorno successivo a La Malfa. Intanto, prosegue nei suoi sondaggi dai quali si ripromette di giungere ad un accordo per la ridefinizione del centro-sinistra organico. Ieri ha avuto dei contatti telefonici con Ferri e De Martino e ha annunciato che si incontrerà separatamente con loro nei prossimi giorni.

Emigrati e svizzeri alla festa del Partito del lavoro

GINEVRA, 13. L'annuale kermesse popolare del Partito svizzero del lavoro ha radunato attorno a sé centinaia di lavoratori svizzeri, spagnoli e italiani. La festa è durata due giorni: due giorni di spettacoli, di canti, di volanti diffusi in tutte le lingue. L'angolo italiano era tappezzato di ritagli de l'Unità, illustranti i partiti lotte in corso in Italia. Anche le foto di Sergio e Giancarlo, i due neonati resi celebri per misure di espulsione cui erano stati oggetto, erano in bella mostra mentre un giradischi faceva suonare a pieno volume «Bandiera rossa». Il sindaco di Bologna, Guido Fantini, ha portato il saluto del PCI ai compagni del Partito svizzero del lavoro e ai lavoratori emigrati.

Anche il compagno Jean Vincent, della segreteria del Partito svizzero del lavoro, ha parlato a lungo dell'indispensabile unità necessaria per le lotte da condurre in Svizzera insieme ai lavoratori stranieri. Per il diritto al lavoro, all'alloggio, alla scuola, all'assistenza.

Un compagno spagnolo ha poi portato il saluto delle commissioni operaie di Spagna ai lavoratori emigrati. Ribadendo in particolare la necessità che gli emigrati spagnoli e stranieri in generale godano di maggiori diritti democratici nel paese e nelle fabbriche dove lavorano.

Emigrati e svizzeri alla festa del Partito del lavoro

GINEVRA, 13. L'annuale kermesse popolare del Partito svizzero del lavoro ha radunato attorno a sé centinaia di lavoratori svizzeri, spagnoli e italiani. La festa è durata due giorni: due giorni di spettacoli, di canti, di volanti diffusi in tutte le lingue. L'angolo italiano era tappezzato di ritagli de l'Unità, illustranti i partiti lotte in corso in Italia. Anche le foto di Sergio e Giancarlo, i due neonati resi celebri per misure di espulsione cui erano stati oggetto, erano in bella mostra mentre un giradischi faceva suonare a pieno volume «Bandiera rossa». Il sindaco di Bologna, Guido Fantini, ha portato il saluto del PCI ai compagni del Partito svizzero del lavoro e ai lavoratori emigrati.

Anche il compagno Jean Vincent, della segreteria del Partito svizzero del lavoro, ha parlato a lungo dell'indispensabile unità necessaria per le lotte da condurre in Svizzera insieme ai lavoratori stranieri. Per il diritto al lavoro, all'alloggio, alla scuola, all'assistenza.

Un compagno spagnolo ha poi portato il saluto delle commissioni operaie di Spagna ai lavoratori emigrati. Ribadendo in particolare la necessità che gli emigrati spagnoli e stranieri in generale godano di maggiori diritti democratici nel paese e nelle fabbriche dove lavorano.

Durante lo sciopero dei trasporti che ha paralizzato la città

Scatenata la polizia a Napoli 4 lavoratori feriti 5 arresti

La giornata di lotta è stata indetta dai sindacati per reclamare una nuova politica del traffico - La protesta dei tassisti - Imprecisato il numero dei fermati - Gigantesco ingorgo di auto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. La città paralizzato dall'alba all'imbrunire, quattro feriti (uno dei quali ricoverato in ospedale), un numero imprecisato di fermati, cinque persone arrestate: questo il drammatico bilancio di una giornata di acuta tensione che ha visto, sullo sfondo dello sciopero generale dei trasporti pubblici (ATAN, TPN, Cumana, Circumvesuviana e Alifane), svilupparsi una esasperata manifestazione di protesta dei tassisti che ha determinato la paralisi completa del traffico tra la zona occidentale e la zona orientale della città.

Il traffico — a Napoli sempre caotico anche in condizioni «normali» — questa mattina è letteralmente «impazzito». Di fronte all'irresponsabile atteggiamento della Giunta comunale di centrosinistra le cui scelte di politica dei trasporti vanno (come testimoniano il piano per la grande viabilità e la tangenziale) la direzione opposta agli interessi della collettività, le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei trasporti pubblici hanno deciso lo sciopero della categoria per porre con forza l'esigenza di una rapida attuazione del piano, da esse già approntato, per favorire il mezzo pubblico (tinerari e corsie preferenziali, coordinamento tra le varie aziende che operano nel settore a livello provinciale e regionale, ecc.). Quindi questa mattina la mancanza degli autobus, dei filobus, dei tram e delle ferrovie secondarie, ha naturalmente provocato l'uso ancora più massiccio del mezzo privato con la conseguenza di un intasamento completo delle pochissime arterie di scorrimento di cui dispone il sistema viario di Napoli. In questo quadro si è inserita la protesta dei tassisti, di appoggio alle richieste per lo smellimento del traffico e per motivi più specifici di categoria.

Alla guida dei loro mezzi hanno raggiunto piazza Municipio, cerniera tra la zona occidentale e la zona orientale della città, bloccandola completamente. Di recente lo assessore addetto ha rilasciato 172 nuove licenze di taxi. E' per discutere su questa sua decisione nonché per sollecitare l'adozione di misure atte a favorire il mezzo pubblico che c'è stata la protesta. Una delegazione di tassisti ha chiesto di incontrarlo. Dalla discussione, avvenuta a palazzo San Giacomo, non sono emersi elementi soddisfacenti ed i tassisti hanno resa più forte la loro manifestazione ostruendo con le autopubbliche tutte le strade di accesso alla piazza. A questo punto la paralisi, già in una fase avanzata, è divenuta completa. A centinaia queste autentiche prigioni di metallo sono state abbandonate dagli occupanti che a piedi hanno raggiunto le abitazioni. Il blocco si è protratto per circa due ore. Sul posto sono affluiti forti contingenti di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri e poco dopo le 14.30 è iniziata l'operazione «rimozione taxi». I tassisti hanno tentato di opporsi e ne sono scaturiti violenti tafferugli nel corso dei quali una auto che tentava di forzare il blocco è stata ribaltata, decine di persone sono state fermate e si sono registrati numerosi contusi.

Occorreva circa un'ora perché la situazione si normalizzasse nel senso che le autopubbliche venivano parcheggiate al centro della piazza e sbloccate le vie di accesso. Successivamente si apprende che dei numerosi fermi operati cinque erano stati tramutati in arresto.

Sergio Gallo

A Palermo 13 classi per mille ragazzi del Tecnico

La polizia carica gli studenti in sciopero: due giovani feriti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Una studente è stato malmenato e fermato e un altro ferito stamane a Palermo durante una carica effettuata dalla polizia contro i giovani del secondo Istituto tecnico per geometri.

Gli studenti erano in agitazione già da alcuni giorni a causa delle disastrose condizioni in cui sono costretti a partecipare alle lezioni: tredici sole classi per mille ragazzi, divisi in doppi turni e privi di qualsiasi tipo di materiale tecnico didattico.

Questa mattina gli studenti erano scesi in sciopero e, dopo aver sfilato in corteo e aver effettuato un sit in nella centralissima piazza Massimo, si erano recati dinnanzi la sede della Prefettura. A questo punto i celerni hanno cominciato a spingere rudemente e hanno tirato fuori i manganelli. Nel giro di pochi secondi un ragazzo giaceva a terra ferito e un altro, sempre ferito, veniva identificato e, quindi, rilasciato; mentre i loro compagni si rifiutavano di scendere dal loro Istituto (distanza poche centinaia di metri dal luogo della carica), dove ancora si trovavano mentre trasmettiamo.

a. i.

Grave risposta alla Camera del sottosegretario Elkan

Pensione agli ex combattenti: il governo rinvia per un anno

Tutti i gruppi parlamentari hanno protestato - 1 milione e 200 mila domande attendono di essere esaminate - Oggi si discute la proposta di legge del PCI per l'esenzione dalla ricchezza mobile delle buste paga

Centinaia di migliaia di ex combattenti del 1915-18 dovranno ancora attendere un anno prima di avere l'assegno vitalizio. Questa la risposta data dal governo, ieri alla Camera, ai parlamentari di tutti i gruppi che hanno sollecitato la reale attuazione della legge e quindi la correzione immediata dell'assegno. Il sottosegretario ELKAN ha affermato che le domande giunte sono state un milione e duecentomila, cioè un numero assolutamente imprevedibile; per ora sono state definite le pratiche per le medaglie-ricordo (67 mila) e 167 mila pratiche per l'assegno. Le pesanti difficoltà per gli uffici derivano sia dall'alto numero delle domande (ma sono state installate attrezzature elettroniche) sia dal fatto che non tutte sono complete e non è agevole discernere gli aventi diritto all'assegno dal non aventi diritto.

Per questo occorreranno altri diecimila mesi di lavoro.

I compagni D'AURIA, PIETROBONO e SCAINI hanno denunciato il modo affrettato e demagogico con il quale il governo varò la legge accentrando al ministero ogni decisione e rendendosi così responsabile, in modo consapevole che non può avere nessuna attenuante, dell'alto numero di domande inviate, di una situazione penosa e grave. I parlamentari comunisti hanno proposto che sia data la precedenza alle domande di assegno vitalizio e soprattutto, che venga ordinato il decentramento delle attività di istruttoria delle pratiche presso i municipi e le associazioni combattentistiche. Va detto che si sono detti inoddisfatti della risposta del governo tutti i gruppi, compresa la DC.

Da rilevare che nell'ordine del giorno dei lavori della seduta di oggi, annunciato ieri sera dal presidente, è compresa anche la proposta di legge comunista (primo firmatario il compagno Raffaelli) per le modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare sul reddito complessivo derivanti da lavoro indipendente e autonomo. Si tratta di un provvedimento per il quale governo e maggioranza hanno chiesto continui rinvii per l'acceria all'ordine del giorno e ieri è appunto scaduto il termine dell'ultimo rinvio.

La Camera concluderà oggi l'esame delle proposte di legge per l'inchiesta sui banditismo sardo; proseguirà quindi la discussione sulla legge per i diritti della difesa e domani esaminerà quella per il rinvio delle elezioni amministrative e regionali previste per questo autunno.

Scienziati sovietici in visita alle Partecipazioni statali

Il ministro delle Partecipazioni statali, on. Franco Maria Malfatti ha ricevuto una delegazione della Accademia delle scienze sovietica guidata dal presidente prof. Matiaslav Vsevolodov Keldysh.